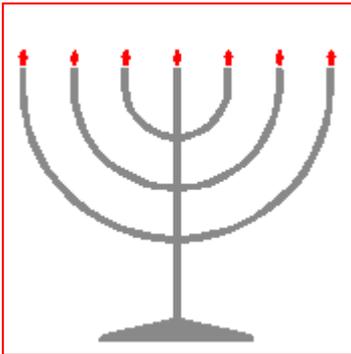


19 giugno 2015



Introduzione al dodicesimo incontro

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!



Abbiamo considerato la scorsa volta la menorah, il candelabro a sette braccia della tradizione ebraica. Per gli Ebrei, il candelabro a sette braccia rappresenta i sette Spirito di Dio, i sette Arcangeli, dei quali parla l'Arcangelo Raffaele in **Tobia 12, 15**: *“Io sono uno dei sette Angeli, sempre pronti ad entrare alla Presenza della Maestà del Signore.”*

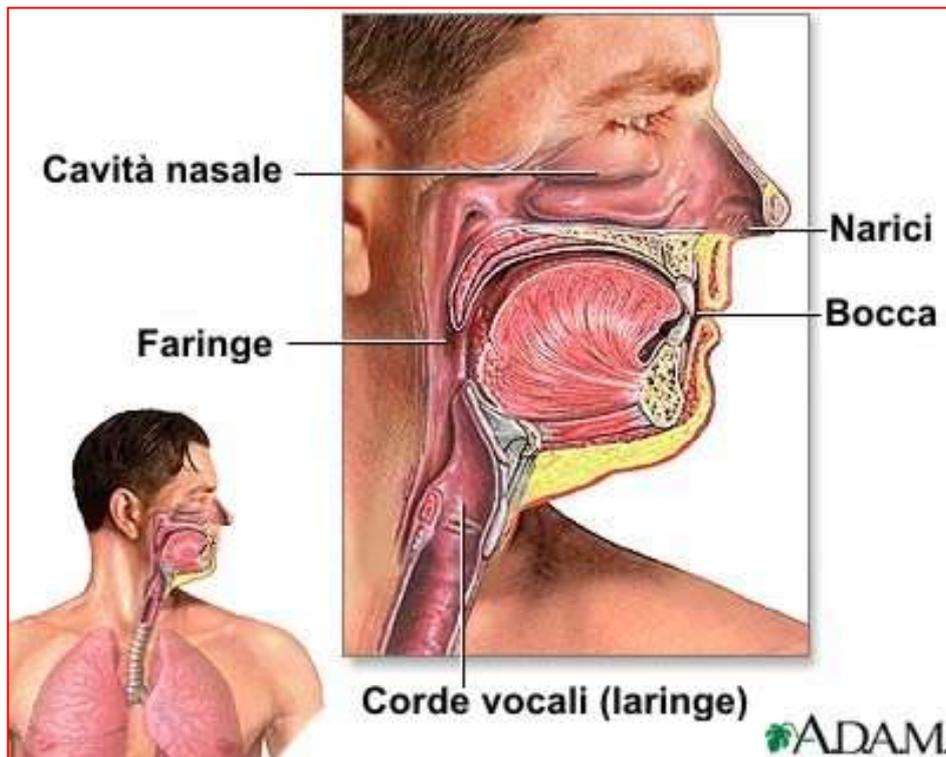
Noi conosciamo solo tre di questi sette Arcangeli: Gabriele, Michele, Raffaele. I nomi degli altri quattro si trovano in scritti apocrifi. Noi ci fermiamo a quello che dice la Scrittura.

Questo candelabro a sette braccia, nella tradizione cristiana, rappresenta le sette Chiese dell'Apocalisse: la totalità della Chiesa.



Nella Preghiera del cuore, queste sette stelle, questi sette Spiriti sono i sette fori del nostro capo: 2 occhi, 2 orecchie, 2 narici, 1 bocca.

Abbiamo già considerato gli occhi, le orecchie, la bocca, anche se questa ultima merita di essere approfondita in ciascuna delle sue componenti, che vedremo in un altro momento.



Questa sera, esamineremo il naso, le narici: sono due fori che noi abbiamo sul volto, dai quali entra l'aria. Il naso è deputato alla respirazione. Noi respiriamo anche con la bocca, ma quello che nel nostro corpo ha la funzione specifica del respiro è il naso, attraverso le narici.



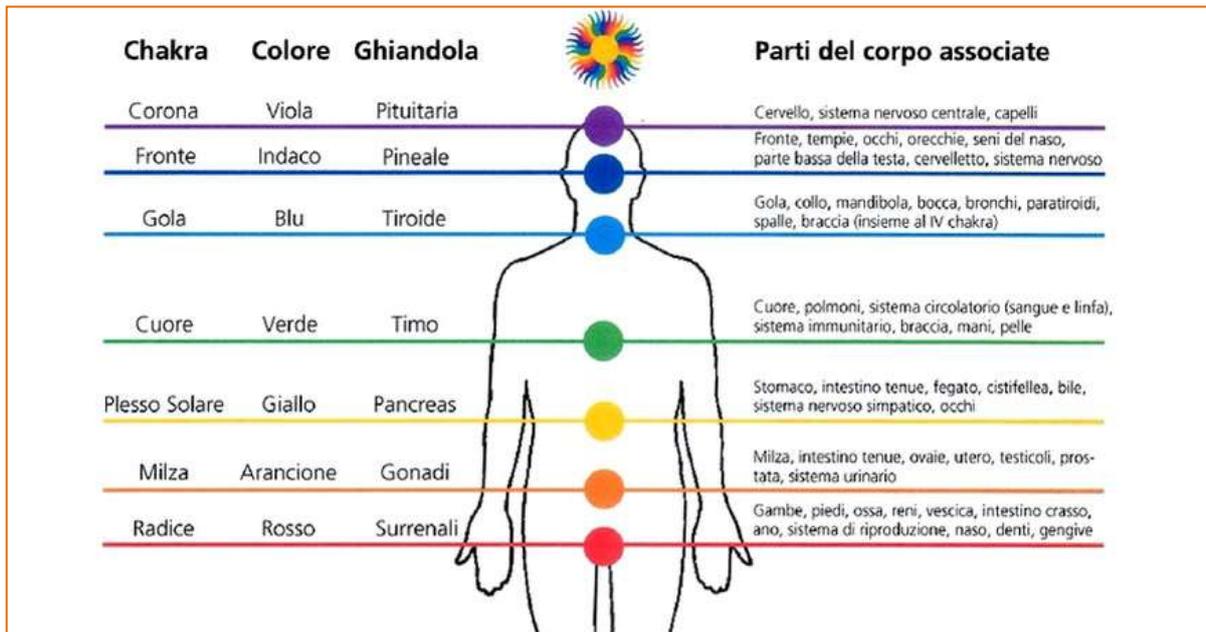
In **Genesi 2, 7** si legge che l'avventura umana inizia proprio dal naso, quando Dio Creatore soffia nell'uomo il suo respiro nelle narici; da quel momento, l'uomo, impastato di fango, diventa un essere vivente.

Più volte abbiamo detto che noi entriamo in questo Mondo con il respiro e usciamo da questo Mondo con l'ultimo respiro. Noi respiriamo sempre, infatti si dice: - È spirato.-, cioè ha consegnato il respiro.

Possiamo stare 40 giorni, senza mangiare, ma dopo 3 minuti di non respirazione, il nostro cervello ha danni irreversibili.

Nella Preghiera del cuore, ciò che fa la differenza è la respirazione consapevole: portare l'attenzione al respiro cambia completamente la nostra vita. Tante situazioni cambiano, attraverso la respirazione consapevole.

Sappiamo che i punti energetici del nostro corpo sono sette. Quello del cuore fa da ponte tra i tre superiori e i tre inferiori.



Il perineo (radice), il tantien e il plesso solare si purificano, si sgombrano attraverso la respirazione con la bocca.

La gola, l'occhio spirituale (fronte) e la fontanella (corona) si attivano, si lavano, attraverso la respirazione con il naso.

Io consiglio la respirazione con la bocca, perché orienta e purifica i centri bassi, che sono quelli che ci aiutano di più nella vita: la forza della nostra sessualità, la forza delle nostre emozioni, la forza della preghiera e del respiro.

Chi vuole fare un cammino passa dalla respirazione con la bocca a quella con il naso, che interessa i punti energetici superiori.

La respirazione con il naso deve essere consapevole, perché ci porta a vedere. Nella Bibbia si vede bene con i polmoni, perché, attraverso il respiro, fiutiamo la preda, l'inganno, un affare... Attraverso il fiuto, abbiamo un discernimento, che va oltre la ragione.

Io non finirò mai di ringraziare il Signore, per aver scoperto la Preghiera del cuore. In questo momento di transizione, difficile un po' per tutti, respiro sopra alla situazione e tutti gli inganni della mente cadono: fiuto qualche cosa di diverso.

I Padri della Chiesa dicevano che il discernimento degli spirito non avviene attraverso la mente, a livello razionale, ma attraverso il respiro, la Ruah: in questo modo si può attuare un discernimento sulla propria vita.



figlio.

Giacobbe ruba la benedizione (l'eredità) al fratello Esaù. Giacobbe inizierà la sua storia, quando restituisce quello che ha rubato. Quando Giacobbe va a prendere la benedizione, il padre Isacco dice: *“Ecco l'odore di mio figlio, come l'odore di un campo benedetto da Jahve.”* **Genesi 27, 27.**

Attraverso il fiuto, Isacco riconosce il

figlio. Attraverso il respiro, possiamo riconoscere tante cose. Il vero discernimento avviene con il respiro, che ci fa arrivare a conclusioni diverse da quelle pensate dalla mente.

Prima di iniziare la Preghiera del cuore, lancio la domanda, per sapere quello che devo fare, alla Trinità e respiro: la risposta non arriva subito al termine della Preghiera, ma durante il giorno.

Tanti maestri di meditazione suggeriscono di porre la domanda di richiesta, prima della pratica: il Signore, poi, risponde.

Nel **Cantico dei Cantici 7, 5** c'è un bel versetto che si illumina con il Nuovo Testamento: *“Il tuo naso è come la torre del Libano, che fa la guardia verso Damasco.”*



Quando viene scritto il Cantico dei Cantici, Damasco è la capitale del regno di Aram: dall’VIII al VI secolo a. C. è una città bellissima.

Che cosa significa per noi, oggi, Damasco alla luce del Nuovo Testamento?



Il naso, che guarda verso Damasco significa per noi la conversione di Paolo, che sente la voce di Gesù: *“Io sono Gesù, che tu perseguiti. Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti, per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora. Per questo ti libererò dal popolo e dai pagani, ai quali ti mando ad aprire loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l’eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me.”* **Atti 26, 15-18.**

Già il credere in Gesù è come portare oltre il peccato.

Questo naso, che guarda verso Damasco, è l’esperienza che ci porta verso la conversione: dalla religione alla fede, dalla legge a Gesù.

La respirazione consapevole ci porta a fare l’esperienza di Gesù risorto.

Damasco in Ebraico ha tre significati:

- sangue
- somiglianza
- mandorlo.

La respirazione consapevole ci porta al Sangue di Gesù. Noi abbiamo liberazione nella respirazione consapevole, dovuta al Sangue di Gesù.

Con la respirazione consapevole si arriva alla somiglianza. Tutti noi dobbiamo arrivare a somigliare a Gesù, ad amare, come amava Lui, fino all’effusione del sangue.

Viviamo in un momento, in cui l’Amore è a tempo. Il vero Amore è quando amiamo incondizionatamente. Per arrivare a questo, dobbiamo avere dentro di noi il Sangue di Gesù. La meditazione ci porta a vivere questa dimensione d’Amore, che va oltre qualsiasi incomprendimento.

Le crisi, viste dal punto di vista mondano, sono pericolose. Non sono crisi: è che ci siamo sbagliati. Una volta terminata la passione, non c’è più niente.

Se ad *esc* (passione) aggiungiamo *h*, la lettera di Dio, diventa *ahab*, cioè Amore, che supera tutto.



La citazione del mandorlo si trova in **Qoelet 12, 5**: “Quando fiorirà il mandorlo, l’uomo se ne andrà nella sua dimora eterna.” La meditazione ci introduce nella fioritura del mandorlo. Nello stesso versetto troviamo: “Il cappero non avrà più effetto.” con riferimento alla passione morbosa, continua delle persone di una certa età.

La *dimora eterna* significa non essere più guidati dalle passioni: è il carisma dell’anzianità, che quasi non esiste più, perché i vecchi sono vecchi, non sono anziani.

I vecchi si lamentano.

L’anziano è colui che ha vissuto la vita, colui che sa di più. La vera sapienza non viene dai libri, ma è nella vita. L’anziano è colui che può parlare, basandosi sulla sua esperienza.

Il carisma dell’anzianità può essere dato anche ai giovani, come è stato per Daniele. In effetti, ci sono persone giovani, che hanno saggezza. Il carisma dell’anzianità deriva dalla respirazione, dal naso.

Siracide 39, 14: “Come incenso spargete profumo.”

Noi siamo invitati a portare il profumo di Cristo.

San Padre Pio sentiva il profumo delle persone sante e la puzza delle persone peccatrici.

A Gesù Bambino vengono regalati incenso e mirra. La mirra era il profumo della sposa e simbolo di guarigione.

L'odore più importante è quello del pesce.



Sara è posseduta dal diavolo, che gli ammazza i mariti, la notte delle nozze. Il diavolo la tiene prigioniera. Raffaele suggerisce a Tobia questo: *“Quando entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettiline un poco sulla brace degli incensi. L'odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà e non comparirà più intorno a lei.”* **Tobia 6, 17**

La Preghiera del cuore è una preghiera di liberazione dai diavoli, perché sprigiona l'odore del pesce.

La giaculatoria, che ripetiamo, durante la Preghiera del cuore è “Gesù, grazie!”

Gesù è il nome del pesce.



I CH TH HY S

Jesus Cristos Theu Hyios Soter

Gesù Cristo, Figlio di Dio Salvatore



Pesce e Pane Eucaristico nelle Catacombe di San Callisto

Noi respiriamo Gesù e il Grazie, che è l'Eucaristia. La vera Eucaristia si fa nella stanza al di sopra del mondo: la stanza del cuore.

Matteo 6, 6: *“Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.”*

Quando c'è la Messa di guarigione, tutto è visibile, ma la vera Messa è dentro al nostro cuore.

Nella Preghiera del cuore non si vede niente: nessuno può capire che cosa sta passando nel nostro cuore e quale è il rapporto tra noi e Gesù.

“Io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.” **Giovanni 10, 14.**

Quando diciamo: “Gesù, grazie!” stiamo riempiendo il nostro cuore dell’odore del pesce e il diavolo se ne va.

Le implicanze e le benedizioni, che derivano da questa respirazione consapevole con il naso sono tante.

Il Nome di Gesù, che viene respirato, si identifica con il nome dell’Amore.

* * * * *

UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI



Romani 1, 7- 11: *“Dio vi ha amati e chiamati per appartenere a Gesù Cristo ed essere il suo popolo. Dio nostro Padre e Gesù Cristo nostro Signore diano a voi tutti grazia e pace. Prima di tutto, per mezzo di Gesù Cristo, io ringrazio il mio Dio, perché in ogni parte del mondo si parla della vostra fede. Dio, che io servo con tutto me stesso, annunciando il Figlio suo, sa che dico la verità e che vi ricordo continuamente. Nelle mie preghiere io chiedo sempre a Dio di poter finalmente trovare il modo di venire da voi: perché io ho il desiderio ardente di vedervi e di fare anche voi partecipi dei doni dello Spirito, che vi rendano ancora più forti.”*

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola.

Durante la Preghiera, sentivo la forte intercessione che noi facciamo verso quelle persone, che si affidano alle nostre preghiere. Questo respirare il Nome di Gesù, questa gratitudine, che scaturisce da noi, diventa come un profumo che dirigiamo verso tutte le persone collegate con noi.

